

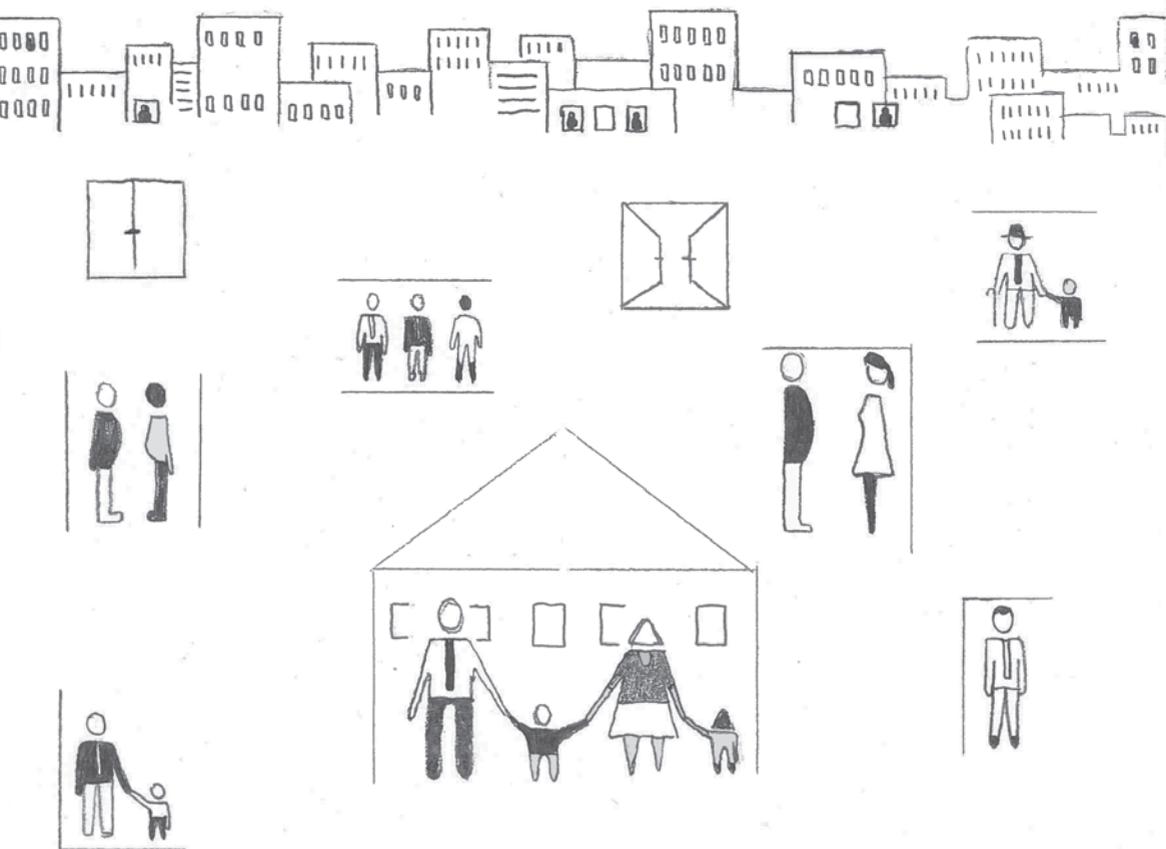
SCS

STRUTTURE E CULTURE SOCIALI

Mario Bolzan (a cura di)

Domani in famiglia

FrancoAngeli



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Strutture e Culture Sociali

Direttore: Domenico Secondulfo; Università di Verona

Direttore vicario: Lorenzo Migliorati, Università di Verona

Strutture e culture sociali si propone di stimolare ed accogliere riflessioni che esplorino la realtà sociale nel suo aspetto simbolico-culturale e nelle strutture di relazione che la compongono e la tengono "cucita". La società come orizzonte di senso trova proprio nella cultura la sua costruzione: quell'aspetto simbolico e comunicativo che ogni parte, immateriale o materiale, della società stessa deve avere per esistere. La società ed il suo senso si costruiscono e ricostruiscono in ogni momento attraverso i significati, la comunicazione e le strutture. La società come sistema trova negli intrecci delle strutture di relazione il fasciame e l'ossatura che la sostengono e le forme di queste strutture comunicano e conservano il senso latente del sociale; il suo livello profondo di senso. Strutture e significati, forme e senso: questo è il tessuto della società su cui questa collana vuole aprire una finestra.

Tematiche privilegiate saranno quelle legate al benessere, al consumo, alla cultura materiale, alla salute, alle reti sociali e alla memoria, tuttavia ogni increspatura della società che faccia emergere i processi di cui sopra troverà asilo in questa collana.

Comitato Scientifico (Italia): Rita Bichi (Cattolica, Milano); Carmelina Chiara Canta (Roma III); Bernardo Cattarinussi (Udine); Vincenzo Cesareo (Cattolica, Milano); Roberto Cipriani (Roma III); Vanni Codeluppi (IULM, Milano); Fausto Colombo (Cattolica, Milano); Marina D'Amato (Roma III); Giovanni Delli Zotti (Trieste); Paola Di Nicola (Verona); Caterina Federici (Perugia); Giuseppe Giampaglia (Napoli, Federico II); Renato Grimaldi (Torino); Luisa Leonini (Milano); Fabio Lo Verde (Palermo); Antonio Maturo (Bologna); Ariela Mortara (IULM, Milano); Mauro Niero; (Verona); Maria Concetta Pitrone (Roma, Sapienza); Marita Rampazi (Pavia); Tullia Saccheri (Salerno); Luisa Saiani (Verona); Anna Lisa Tota (Roma III).

Comitato scientifico (internazionale): Michel Forsé (CNRS – Centre Maurice Halbwachs, Paris); Cristobal Gomez (Universidad Nacional de educación a distancia); Douglas Harper (Duquesne University, Pittsburgh); Cecilia Diaz Mendez (Universidad de Oviedo, Oviedo); Daniel Miller (University College, London); Felix Ortega (Universidad Complutense, Madrid); Serge Paugam (Ecole des hautes Etudes en Sciences Sociales, Paris); Colin Sage (University College, Cork); Junji Tsuchiya (Waseda University, Tokyo); Alan Warde (University of Manchester).

Comitato editoriale: Lorenzo Migliorati (Verona) (responsabile); Sergio Cecchi (Verona); Giorgio Gosetti (Verona); Cristina Lonardi (Verona); Luca Mori (Verona); Francesca Setiffi (Padova); Luigi Tronca (Verona); Debora Viviani (Verona).

La collana prevede per ciascun testo la valutazione preventiva di almeno due referee anonimi.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “informazioni” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a: “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

SCS

Mario Bolzan (a cura di)

Domani in famiglia

STRUTTURE E CULTURE SOCIALI

FrancoAngeli

Il volume è stato pubblicato con il contributo del fondo del Progetto di Ricerca “La famiglia del Veneto nel 2020”, titolare Mario Bolzan, presso Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali - SPGI dell’Università degli Studi di Padova; del Dipartimento di Scienze Statistiche dell’Università degli Studi di Padova; della Banca Patavina - Credito Cooperativo di Sant’Elena e Piove di Sacco e del Dipartimento di Scienze Giuridiche e Sociali dell’Università di “G. D’Annunzio di Chieti-Pescara”.

In copertina: Giovanni Furlani, *Finestre sulla famiglia di domani*, 2017

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d’autore. L’Utente nel momento in cui effettua il download dell’opera accetta tutte le condizioni della licenza d’uso dell’opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione , di <i>Mario Bolzan</i>	pag.	9
1. La famiglia nel Veneto fra 10 anni. I perché della ricerca , di <i>Mario Bolzan</i>	»	11
2. Voci e sguardi sulla famiglia di oggi e di domani. Scenari dai focus group , di <i>Mario Bolzan e Morena Tartari</i>	»	32
3. Alcune scene (statistiche) sulla famiglia di ieri e di oggi , di <i>Manuela Scioni, Giovanna Boccuzzo e Mario Bolzan</i>	»	66
4. Quanto e come sono competenti gli esperti del panel? Analisi del loro contributo informativo alla ricerca sulla famiglia , di <i>Mario Bolzan e Simone Di Zio</i>	»	106
5. Alcuni scenari (aperti) sulla famiglia, fra dieci anni. Analisi dei risultati dalle opinioni degli esperti , di <i>Mario Bolzan</i>	»	120
Appendice A	»	199
Appendice B	»	210
Notizie sugli autori	»	217

Ai miei figli e alle loro famiglie

Presentazione

Tutto scorre, niente sta fermo.
Eraclito (484-425 a.C)

Da alcuni decenni in molte società industrializzate si assiste a trasformazioni radicali, veloci, mutevoli e diffuse il cui fascino ed effetti stanno incidendo profondamente sugli stili di vita e prospettive della nostra generazione. I media e le nuove tecnologie contribuiscono in maniera significativa nell'ampliarne i contenuti ed effetti. Tutto questo suscita quesiti e riflessioni che trovano naturale risonanza nella famiglia poichè vanno ad incidere sulla sua identità e storia e su quelle di ciascuno di noi.

Da queste immagini nascono interrogativi e timori che spesso vengono esorcizzati o diffidati. Con questa ricerca – che vede l'applicazione del metodo Delphi ad un panel di 32 esperti e produce alcuni scenari sul futuro della famiglia o meglio di settori o segmenti di vita della famiglia – si intende offrire un contributo di ipotesi e orientamenti condivisi che possono anche integrarsi con quanto viene spesso proposto dall'applicazione di modelli matematici e statistici previsionali in molti ambiti di ricerca quali l'economia, la demografia o le scienze ambientali.

Con questo progetto ci si propone di offrire alcuni scenari possibili di alcune condizioni e tipologie della famiglia del Veneto fra circa dieci anni e di poter tracciare una direzione su quello che sarà e cosa dovrà affrontare la famiglia nel medio termine. La ricerca vuole offrire riflessioni che spero siano utili ad un territorio e comunità che vive un presente in forte evoluzione e guarda al futuro con coraggio ma anche con impegnativi interrogativi che comunque salgono anche dall'intero paese.

La ricerca è stata effettuata nel Veneto, regione fra le più ricche e attive d'Europa inserita in un'area variegata denominata Nord Est. In questa regione, in questa “terza Italia” si coglie quanta Italia ci sia in questa area del Paese e quanto Veneto ci sia nella penisola. Per queste ragioni ritengo che quanto risulterà dalla ricerca possa offrire stimoli e contributi che vanno ben oltre la dimensione spaziale della regione.

Il volume contiene importanti contributi anche di Tartari Morena, Scioni Emanuela, Boccuzzo Giovanna del Dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università degli Studi di Padova. Particolarmente apprezzato il contri-

buto di lavoro e di suggerimenti e indicazioni dei colleghi Simone Dizio e di Antonio Pacinelli del Dipartimento di Scienze Giuridiche e Sociali dell'Università "G. D'Annunzio" di Pescara. A tutti va il mio sincero ringraziamento e apprezzamento per il prezioso lavoro svolto. Il volume procede con il cap. I della presentazione della ricerca quindi nel Cap. II con la descrizione e analisi statistica della consistenza e diffusione dei fenomeni e dimensioni relativi alle mondo della famiglia come emersi dai Focus Group e successivamente indicati nel questionario e sottoposti per l'indagine Delphi. Nel Cap.III vengono descritti i risultati dei focus e nel successivo Cap.IV viene presentata un'analisi statistica sulle competenze del panel degli esperti coinvolti nel Delphi al fine di meglio valorizzare le valutazioni da loro fornite nelle interviste. Nel Cap. V vengono dettagliatamente descritti e analizzati i risultati dell'applicazione Delphi con la presentazione degli scenari forniti dagli esperti su ciascuno dei 41 argomenti o variabili sottoposte a valutazione. Infine un allegato che ritengo doveroso presentare, per ringraziare sentitamente gli esperti che hanno collaborato, ma anche per meglio comprendere il loro specifico contributo e lavoro svolto e descritto nel volume. Sono descritti in forma succinta il Curriculum Vitae dei 32 esperti che hanno collaborato alla ricerca. I Curriculum Vitae non sono omogenei nella consistenza delle informazioni ma sono sufficienti per cogliere l'alta professionalità e competenza dei partecipanti. Fra loro non si conoscevano, i loro nomi saranno ora noti e mi auguro possano veder riconosciuto il loro prezioso contributo. Voglio ringraziare anche i molti che mi hanno accompagnato in questa ricerca con il loro supporto di idee, provocazioni, suggerimenti e contributi e che hanno permesso questo risultato, di cui mi comunque me ne assumo personalmente i limiti e la responsabilità. L'amico Andrea Piva già Presidente del Forum Veneto delle Associazioni Familiari che spesso mi sollecitava di studiare in modo nuovo la famiglia di oggi per capirla e con uno sguardo avanti – sul domani – andando oltre le classiche e talvolta deprimenti e comunque discutibili proiezioni demografiche, sociali ed economiche. Un ringraziamento doveroso e sincero all'ANCI Veneto, alla Fondazione Cattolica Assicurazioni per aver sostenuto la realizzazione del progetto.

Mario Bolzan

1. La Famiglia nel Veneto fra 10 anni. I perché della ricerca

di *Mario Bolzan*

*È una previdenza necessaria capire
che non si può prevedere tutto.*

Jean Jacques Rousseau

1. Introduzione

Nel 2010 il 90,0% degli italiani si riteneva soddisfatto delle relazioni familiari, mentre “solo” l’80,0% esprimeva soddisfazione per le relazioni fra amici (Istituto Nazionale di Statistica, 2014).

Alla domanda su quale fosse il carattere più adatto a distinguere gli italiani rispetto agli altri popoli “l’attaccamento alla famiglia” con il 43,3% delle preferenze è risultato primo rispetto ad altri quali la cultura o il paese (A. Bagnasco, 2012).

L’attribuzione di “molta importanza” da parte della popolazione italiana alla famiglia ha conosciuto un trend crescente dall’88,0% nel 1990 fino al 93,0% nel 2006, la voce successiva per importanza con il 61,0%, è stata il lavoro (G. Pollini, 2007). Due terzi dei giovani sono d’accordo con l’affermazione: “La famiglia è la cellula fondamentale della nostra società e si fonda sul matrimonio”. Solo uno su dieci manifesta disaccordo con questa tesi. Sei giovani su dieci ritengono che la famiglia è in grado di tenere di fronte alle sfide dei tempi e non rinuncia all’idea di poterne un giorno formare una propria. L’affermazione sulla centralità del matrimonio trova l’accordo di quasi il 70,0% dei giovani con genitori coniugati, ma scende al 46,0% tra chi ha sperimentato il fallimento del matrimonio dei propri genitori. Il 70,0% dei giovani italiani considera la famiglia un pilastro essenziale della propria vita. La volontà di costruire una famiglia con figli rimane alta (94,0% favorevole), seppur poi tenda progressivamente a calare nel tempo a causa delle difficoltà incontrate nel percorso di transizione alla vita adulta. I giovani vengono spesso accompagnati in questi percorsi di vita da chiavi di lettura, disponibili nel mercato globale del mondo giovanile, che non sempre stimolano la costruzione di nuovi e più maturi percorsi e identità (U. Galimberti, 2007; Istituto Toniolo, 2016).

Nella famiglia si fa esperienza di legami naturali, non solo – seppure utili – culturali e storici. È luogo di intimità per un reciproco riconoscimen-

to anche dialettico e generativo (C. Mancina, M. Ricciardi, 2017). Se così non fosse la famiglia avrebbe una configurazione aziendale, semplicemente produttiva ed erogatrice di prestazioni e servizi, perderebbe la sua funzione generativa ed educativa e trasmetterebbe l'immagine di una semplice "aggregazione di vicini" o di individui che alloggiano nella stessa residenza anagrafica (U. Bronfenbrenner, 1986; M. Bolzan, 1989, 1999; L. Boccacin, 2003; C. Saraceno, 2008; M. Bianchi, M.A. Milkie, 2010; P. Donati, 2014).

Oltre l'80,0% dei giovani afferma che la famiglia "è stata ed è d'aiuto nel coltivare le proprie passioni", che "ha rappresentato un sostegno nel perseguimento dei propri obiettivi" e di "aver appreso a guardare con fiducia alla vita" proprio in famiglia. La metà dei giovani crede che la famiglia sia un luogo dove si è liberi di esprimere sé stessi e due su tre pensano sia un luogo dove si può entrare in relazione con gli altri, che è il luogo dell'apprendimento primario e dello sviluppo delle modalità di relazione in un contesto sociale (Istituto Toniolo, 2016). Si conferma che la famiglia è il luogo dove si "impara a vivere". Non sempre a vivere bene ma vivere e non solo esistere (Regione del Veneto, 2006; E. Carrà, 2009; Fondazione Leone Moressa, F. Longoni, 2012; G. Rossi, D. Bramanti, 2012).

Il quadro sopra delineato conferma che le relazioni che si sviluppano fra le generazioni che convivono in una famiglia rappresentano il veicolo principale per la riproduzione dei valori e delle norme che hanno a loro volta ricevuto e "vissuto". Il desiderio di riprodurli o meno, sarà alla base dei cambiamenti che accompagneranno le iniziative future o della continuità con il passato (C. Saraceno, 2008; M. Contini, 2009; OECD, 2014).

In un panorama sociale e culturale in continua evoluzione o cambiamento ricorrere a modelli interpretativi noti e prefissati – a cui forse si è anche affezionati – ha una sua utilità per capire l'oggi. Per il domani si possono avere legittimi dubbi. Avrà ancora significato parlare di famiglia (*family*) fra 10 anni secondo gli stessi criteri o paradigmi di oggi? Forse si parlerà piuttosto di convivenza anagrafica? Unione (*houseold, mènage*) ma le sue funzioni o ruoli saranno gli stessi e con le stesse modalità? Non solo perché così "funziona" meglio ma perché si "vive" meglio. In un contesto di allungamento della vita media, della diminuzione dei matrimoni e delle nascite, dell'incremento dei divorzi, delle famiglie ricostituite e delle persone che vivono da sole, la famiglia vede diminuire le proprie capacità di proposta ai suoi membri (L.S. Oláh, 2015). Oggi si subiscono il fascino e l'effetto di cambiamenti "veloci, potenti, mutevoli e diffusi" ed i media e le nuove tecnologie contribuiscono ad ampliare e dare valore aggiunto alle forme di conoscenza, ai movimenti, all'economia alle relazioni (A. Appadurai, 2012).

Non si possono, infatti, sottovalutare gli effetti di un'evoluzione che è in atto almeno dagli anni '80 in molte società industrializzate e che vedono nella famiglia la cornice di riferimento ed il collo di bottiglia di tutte le sol-

lecitazioni derivanti in particolare di quelle che vanno a incidere sul tessuto relazionale e sociale della famiglia.

L'insorgenza di nuove precarietà imputabili alle dinamiche espresse nel microcosmo familiare sono sempre più eloquenti e orientative. L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (2016) in un'indagine conoscitiva sulle problematiche (macro dimensioni) relative alle persone italiane accolte nelle residenze Caritas del Nord-Est svolta nel 2015 ha osservato che per il 58,2% degli intervistati italiani la "famiglia" rappresentava la problematica che stava alla base del loro chiedere aiuto. Questa condizione si esplicitava, in ordine di importanza per: "Conflittualità genitori/figli", quindi "Difficoltà ciclo evolutivo (difficoltà legate al superamento dei compiti legati ad eventi quali: nascita, adolescenza, uscita di casa dei figli, lutto/vedovanza)", e, infine, "Conflittualità Coppia". Interessante – anche se non univoco – appare il confronto con i risultati registrati fra le persone straniere accolte nelle stesse residenze. Fra queste ultime solo il 17,7% indicava nella "Famiglia" la fonte delle problematiche che li hanno spinti a chiedere assistenza.

Oggi la famiglia ha anche un "valore aggiunto" rappresentato dall'energia delle sue relazioni e risorse. Tutto questo domani sarà superato e/o sostituito e da cosa?

La famiglia sarà ancora in grado di produrre quella sinergia per cui si realizza "l'effetto emergente" proprio ed identitario della famiglia (P. Donati, 2007, A. Bonomi, 2013)? La presenza prevalente di "famiglie poliformi" prefigura un clima "declinista" per cui la famiglia – non solo come la vediamo oggi ma in assoluto – è destinata al tramonto più cupo (C. Mancina, M. Riccardi, 2017)? Queste domande non troveranno facile risposta in nessuna ricerca ma certamente offrono stimoli a procedere verso lo studio di scenari probabili nell'immediato futuro, utili anche a comprendere il processo in atto di cui tutti siamo testimoni.

A questo punto è opportuno comunque precisare che nel progetto si è convenuto ricorrere ad una definizione di famiglia che fosse in linea con quanto accolto nei sistemi di classificazione nazionale, ovvero quella adottata nel Censimento 2011 secondo cui con il termine famiglia «si intende un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune» (Istituto Nazionale di Statistica 2011a). Una famiglia anagrafica può essere costituita ovviamente anche da una sola persona. La definizione è molto formale ma necessaria per procedere nella ricerca. In un contesto di diffusa e acuta mobilità una definizione rigida di famiglia appare quantomeno discutibile. Le nuove tipologie di aggregazioni familiari, i cambiamenti della legislazione anche nell'ambito della separazione delle famiglie tradizionali, mettono alla prova l'approccio formale di questa definizione. Si pensi a cosa un bambino, figlio di genitori separati con affi-

damento condiviso, intenda per “famiglia”. Entrambi i genitori non conviventi non costituiscono con lui più una famiglia in senso anagrafico, ma lo sono sul piano affettivo e di natura. Le famiglie con genitori che lavorano all'estero, gli immigrati e la genitorialità sociale e gli *step parents* ne sono alcuni non esaustivi esempi (E. Thomson, 2004; L. Ganong, M. Coleman, 2016).

Volendo comunque andare oltre una definizione amministrativa o formale che include famiglie costituite da una sola persona, non si può dimenticare che la composizione demografica è una dimensione qualificante per la famiglia che ne interpreta il presente e la storia passata e aiuta ragionevolmente a prevedere quella futura. Le frequenze in Italia di due opposte tipologie di famiglie aiutano a cogliere le prospettive del problema anche a livello locale. Le famiglie unipersonali nel 1971 erano il 12,9%, quelle con 5 componenti 21,5% del totale delle famiglie italiane, ad inizio millennio le prime erano il 24,9% contro il 7,5%, all'ultimo Censimento del 2011: 31,1%, quelle numerose erano scese fino al 5,7% (Istituto Nazionale di Statistica, 2011a). Nel 2015 le famiglie italiane sono 25 milioni e 302 mila: il 31,3% è costituito da una sola persona, l'1,2% ha almeno 6 componenti (Istituto Nazionale di Statistica, 2015). Fra tutte le tipologie di famiglie, quelle monogenitoriali rappresentano una fonte di particolare interesse non solo conoscitiva ma di attenzione nuova e costante per le manifestazioni di fragilità e vulnerabilità che le accompagnano. Al Censimento del 2011 queste famiglie erano in Italia il 10,8% dei nuclei familiari, con il 13,1% costituite da madri con figli e solo il 2,8% da padri con prole (Istituto Nazionale di Statistica, 2007, 2012; L.G. Battilocchi, 2012).

Il quadro globale sulla famiglia descrive un quadro che è il risultato di un processo che viene da lontano e difficilmente sarà modificato nel breve periodo. Le ragioni e gli effetti primari e collaterali sono molteplici, in questo processo la crisi economica di quest'ultimo decennio ha contribuito a rafforzare dinamiche regressive già in atto e ad acutizzarne gli effetti (J. Goldstein et al., 2013; Forum Ania, Università degli Studi di Milano, 2014; Istituto Nazionale di Statistica, 2015; A. Zimmerman, 2017).

Anche il versante istituzionale vede oggi nella famiglia l'espressione di una autorità sovrana che non deriva da una concessione dall'alto: la stessa Costituzione della Repubblica ne riconosce ampia e qualificata dignità. Il domani sarà oggetto e sede di non prevedibili o lineari processi che ne metteranno in discussione l'autonomia, la responsabilità, la libertà e l'identità ma non potranno delegittimarne la funzione di luogo di produzione del benessere per sé e per la società (M. Serres, 1991; Commissione Europea, 1998, 2013; M. Eve, F. Ceravolo, 2016). È quindi acquisito che la famiglia non è semplice accessorio ma un istituto primario per il benessere individuale e collettivo e perciò deve avere una visibilità originale nelle politiche del territorio organizzato (P. Donati, 2014). In tale ottica un discorso a parte

merita il ruolo attivo delle famiglie o delle reti di famiglie nella progettazione di servizi ad esse destinati che non deve mai essere dato per acquisito ma deve essere considerato come strategico sia per realizzare il principio di sussidiarietà spesso invocata che per quel benessere relazionale che segna la differenza fra i prodotti del processo ed i risultati. Benessere della persona e della famiglia e quindi della società che richiede un processo di produzione che merita – paradossalmente – più attenzione dei risultati finali. Queste considerazioni assumono particolare significato ed interpellano un contesto sociale ed economico, locale ed europeo, dai contorni non ancora positivamente definiti e dalle prospettive non sempre promettenti e incoraggianti (E. Scabini, P. Donati, 1995; S. Belardinelli, 2005; P. Donati, I. Colozzi, 2005; B. Da Roit, S. Sabatinelli, 2005; R. Prandini, 2007; Forum Ania Consumatori, Università di Milano, 2014; P. Colloca, 2015).

2. La ricerca

Con questa ricerca non si intende celebrare un mito o ipotizzare e dimensionare nuove realtà emergenti e neppure affrontare quel complesso fenomeno che alcuni identificano con la “sindrome del familismo” ma offrire alcune ipotesi di scenari futuri utili per capire l’oggi e ad attrezzarsi per il domani. L’applicazione dello studio è nel Veneto, in una importante regione del paese – fra le più ricche e meglio organizzate d’Europa – a cui spesso si applica l’espressione non uniforme del Nord Est. In questa “terza Italia” si coglie quanta Italia ci sia in questa area del Paese e quanta identità del Veneto ci sia ancora in Italia. La ricerca vuole offrire riflessioni utili ad un territorio e comunità che vive un presente in forte evoluzione e guarda al futuro con coraggio ma anche con impegnativi interrogativi che comunque salgono anche dall’intero paese (Regione del Veneto, 2006, 2007). Con questo progetto ci si propone di delineare l’evoluzione futura – di alcune condizioni e tipologie – della famiglia del Veneto fra circa dieci anni e di poter tracciare una previsione su quello che sarà e cosa dovrà affrontare la famiglia nel medio termine. In un breve articolo apparso sul “Il Sole” (Luca De Biase, 11/12/2016) ricordava appunto come in Italia c’è la tentazione di ritenere che il futuro sia «stretto tra l’imprevedibilità fatalista e l’immobilità cinica» per cui se qualcuno «si lancia in un’esplicita ricerca sul futuro si pone dalla parte dei coraggiosi».

Non crediamo si debba essere coraggiosi per affrontare in modo diverso e forse sì innovativo, un tema sicuramente rilevante. Non tutti gli ambiti di vita della famiglia considerati nella ricerca hanno lo stesso livello di previsione, alcuni legati alla dimensione sociale della famiglia (scuola, lavoro, assistenza e servizi) sono forse descrivibili in un orizzonte temporale di po-

chi anni, quelli dovuti agli effetti demografici forse sono di durata più ampia e caratterizzati da scenari più articolati.

La ricerca non intende minimamente risolvere tutti i dubbi sul futuro della famiglia nel Veneto quanto piuttosto offrire alcune argomentazioni documentate e convergenti, riflessioni e ipotesi di scenari futuri su alcuni punti (ruoli, funzioni, eventi chiave, dinamiche, problemi) che la famiglia incontra sin d'ora ma che forse domani incontrerà in modo diverso o con maggiore intensità.

Il tema e l'approccio qui proposti stanno incontrando un crescente interesse in particolare fuori del paese. La ricerca su database scientifico Scopus indica chiaramente che dopo un periodo di sostanziale stabilità con scarsa produttività fino al 2000 le pubblicazioni scientifiche su questi temi, finalità e approcci, hanno registrato un tendenziale e progressivo incremento.

In Europa è alta la consapevolezza dei processi di cambiamento in atto e l'incertezza sugli approdi delle dinamiche. I comportamenti individuali e le condizioni di macro livello (tutti gli studiosi sottolineano la crisi economica ancora in atto) hanno inevitabili conseguenze nella famiglia e nelle sue relazioni. In passato prevalevano approcci quantitativi nella costruzione di scenari in particolare, oggi l'attenzione è rivolta anche ai metodi qualitativi (OECD, 2011; L. Bazzanella et al., 2012).

La OECD nel 2009 con l'*International Futures Programme* (IFP) lanciò il progetto *Families to 2030* con l'intento di esaminare l'evolversi della famiglia e realizzare alcuni strumenti utili alla programmazione delle politiche (OECD, 2012). Il progetto comprendeva due parti distinte, la prima dedicata alla costruzione di proiezioni di famiglie e popolazione, la seconda ben più interessante che mira a produrre scenari *future-oriented*. Un'altra ricerca particolarmente significativa in questo ambito di ricerca è rappresentata dal *family platform* alla base del progetto *FamiliesAndSocieties*, coordinato dall'Università di Stoccolma (www.familiesandsocieties.eu) che offre ipotesi di sviluppo della famiglia fino almeno al 2030. L'approccio seguito nello studio, condotto mediante il metodo Delphi con alcune integrazioni della metodologia quantitativa, tiene in evidente considerazione i cambiamenti demografici e i loro effetti sulla struttura della popolazione e della famiglia in particolare ed intende andare ben oltre la produzione di indicatori di proiezioni demografiche per offrire scenari alternativi da proporre ai decisori politici (FamilyPlatform, 2011; P. Di Giulio et al., 2013). L'obiettivo del *family platform* è di investigare e studiare le diverse tipologie di famiglie, la complessità delle relazioni, le implicazioni per gli uomini, le donne e i bambini, i percorsi di vita in Europa e valutare la compatibilità delle politiche sociali con i cambiamenti in atto nella famiglia. In questo documento viene presentata una interessante definizione di questi studi previsionali, in accordo con la *European Foresight Platform*: «[...] is a systematic, participatory, future-intelligence-gathering and medium-to-long-

term vision-building process aimed at enabling present-day decisions and mobilising joint actions». Viene enfatizzata la funzione di avere una visione argomentata sul futuro a sostegno alle decisioni da prendere in particolare per le politiche sociali (K. Hooper-Bria et al., 1995). Anche dall'altra parte dell'Europa, in Asia il tema è oggetto di recente e approfondita attenzione. Interessante è il lavoro di ricerca compiuto dal Korea Womens'd Development Institut (2013) dove procedendo dalla constatazione dei cambiamenti veloci della società Sud Coreana e dell'intera Asia veniva suggerito di sviluppare studi mediante l'applicazione del Delphi sullo sviluppo futuro della famiglia sia per coglierne gli sviluppi nella percezione di questa istituzione che per avanzare proposte di politiche adeguate agli emergenti bisogni. In quest'ultima ricerca sono stati individuati quattro macro settori che possono condizionare il futuro della famiglia e sui quali indagare: lavoro ed economia, scienza e tecnologia, politica, percezione della famiglia. A complemento della ricerca venivano utilizzati altri approcci di studio basati su focus e indagini quantitative. Il documento è interessante anche per la dettagliata rassegna di studi affini compiuti in altri paesi e da altre agenzie internazionali. In alcuni paesi come negli USA gli studi si sono rivolti più sugli effetti delle dinamiche di genere, matrimonio, riproduzione tutte dalla prospettiva delle donne. In Europa ed in particolare in Germania sono stati costruiti quattro scenari caratterizzati ancora dal punto di vista della donna su come la famiglia può rispondere ai cambiamenti ambientali esterni.

Ad oggi molti contributi anche scientifici delineano adeguatamente le dimensioni e le tipologie, le componenti e gli stili di vita, le risorse e i problemi che caratterizzano la famiglia nel contesto sociale di appartenenza come in quello interno. La presente ricerca intende offrire in maniera adeguatamente sintetica quanto emerge dal pensiero e dalla conoscenza di persone esperte del vivere quotidiano, delle tensioni e risorse presenti nella società e che vivono e vedono la famiglia da molte angolazioni che si integrano a vicenda per offrire uno scenario credibile del futuro della famiglia nel Veneto e non solo. L'arco temporale è di medio periodo, sebbene oggi gli intervalli temporali abbiano una sempre più relativa capacità di definire lo spazio temporale degli eventi. Un periodo di dieci anni nel 2015 infatti non è equivalente – per potenzialità di dinamiche ed evoluzioni – allo stesso periodo qualche decennio fa o prima.

Le vicende politiche, sociali, economiche e culturali che stanno condizionando il nostro presente a livello macro, sia nazionale che internazionale, non saranno assenti nella famiglia di domani, ma come queste e altre vicende segneranno la nostra storia è ancora da decifrare. Inoltre nulla può consentirci di credere che la loro evoluzione sarà lineare o comunque proporzionale e simmetrica rispetto al passato più recente.

3. I Focus

L'individuazione e selezione dei temi e la conseguente costruzione degli item che li esprimono sono il risultato del lavoro dei Focus Group e di alcune interviste individuali (cfr. cap. III Bolzan & Tartari) realizzate attorno ad alcune macro questioni orientative il lavoro di ricerca e che hanno visto coinvolte 45 persone di diversa estrazione (D.L. Morgan, M.T. Spanish, 1984; J. Sim, 1998). Le direzioni sulle quali si intendeva avviare la discussione dei focus erano:

- i) la famiglia al suo interno, nella coppia, fra e con i figli e gli anziani, la trasmissione e la comunicazione tra generazioni, come saranno i bisogni e le modalità educative (si pensi alla tipologia sempre più mononucleare della famiglia, forse senza più generazioni prossime in dialogo);
- ii) come si svilupperanno le relazioni, la solidarietà, la/e culture tra famiglie, nel contesto sociale (si pensi al problema dell'integrazione con altre culture di immigrati anche extra comunitari);
- iii) come saranno i rapporti tra le famiglie e le istituzioni – e simmetricamente queste rispetto alle famiglie – (amministrazioni pubbliche, sanità, scuola) o agenzie del mercato (per le abitazioni, lavoro, alimentazione, tempo libero).

Nello specifico le attività dei focus si sono sviluppate attorno alle seguenti quattro domande più puntuali.

1. Come vede la comunicazione fra generazioni all'interno della famiglia (ad esempio fra genitori e figli, fra nonni e nipoti)?
2. Quali relazioni e modalità educative prevarranno rispetto ad oggi?
3. Come si svilupperanno le relazioni sociali fra famiglie, anche alla luce della crescente multi etnicità e multiculturalità?
4. Quali saranno le principali richieste delle famiglie alle istituzioni e alla società organizzata (ad esempio, ma non solo, in tema di scuola, lavoro, servizi, assistenza, salute, ecc.)?

L'approccio e le riflessioni emerse dai focus sono risultate interessanti e adeguate anche alla luce di quanto la stessa Regione Veneto, sin dallo Statuto del 1971 art. 4 dove il tema della famiglia era appena accennato e progressivamente nella Legge 53/2000, ma ancor più nel successivo Statuto della Regione del 17/4/2012, art. 6 comma *a* che in particolare «riconosce e valorizza lo specifico ruolo sociale proprio della famiglia; attiva politiche di conciliazione tra tempi della vita e del lavoro ed adegua l'erogazione dei servizi alla composizione del nucleo familiare [...] per promuovere il diritto della famiglia ad abitare i luoghi culturali, politici e istituzionali della città» (A. Galardini, 2006). La normativa, in particolare la sua declinazione più recente assume che il benessere delle famiglie e dei loro componenti in particolare i più fragili si produce dalla sinergia di più fattori convergenti:

- relazioni intra e interfamiliari;

- condizioni lavorative e abitative;
- qualità urbana e ambientale;
- fruibilità e efficacia dei servizi.

Più recentemente l'Assessorato ai Servizi Sociali della Regione Veneto ha ribadito le finalità della propria azione nella «realizzazione di una programmazione complessiva per attuare una politica di valorizzazione e sostegno delle diverse funzioni sociali, riproduttive, educative, economiche che la famiglia assolve nella società nell'ambito di una strategia complessiva capace di innovare realmente le politiche per la famiglia e creare i presupposti per un territorio sensibile verso tali tematiche» (Regione del Veneto, 2013; M. Troisi, 2013; V. Polin, M. Bertani, 2016).

Dal materiale raccolto nei focus group e dalle interviste individuali (cfr. capitolo II) in merito ad alcune domande sul tema in oggetto sono stati selezionati 41 item suddivisi in sette sezioni che hanno rappresentato la base del questionario utilizzato nell'intervista Delphi. L'intervista è stata rivolta ad un gruppo di 32 esperti selezionati fra i professionisti e i cultori negli ambiti di più specifico interesse nello studio della famiglia, nella nostra regione, al fine di ricavare previsioni basate sulla convergenza delle loro opinioni. Le stime e gli scenari che si vogliono rappresentare riguardano il medio-lungo periodo. Si è tentato di far immaginare agli esperti una società collocata in un futuro sufficientemente avanzato (dieci anni).

4. Il Metodo Delphi, alcune note

Il metodo Delphi viene considerato da molti studiosi il padre dei metodi utili nella ricerca sociale partecipata e alla costruzione di probabili scenari futuri su temi che per natura non si prestano ad essere analizzati mediante i tradizionali approcci quantitativi. Si configura come un'indagine a più iterazioni, realizzata attraverso interviste successive ad esperti e anche testimoni privilegiati, che forniscono una serie di opinioni sul tema oggetto della ricerca. Il metodo Delphi¹ fu elaborato negli Stati Uniti nel 1952 da T.J. Gordon e O. Helmer, con l'obiettivo di far convergere le opinioni in un'unica o prevalente "valutazione" (M. Scheibe *et al.*, 1975; A. Pacinelli, 2007). Il Delphi divenne strumento apprezzato dai ricercatori sociali solo molto tempo dopo la sua prima applicazione e si basa sulla consultazione organizzata di esperti selezionati tra i professionisti e i cultori appartenenti agli ambiti di più specifico interesse dell'oggetto di studio (J.C. Glenn,

¹ Il nome di questa metodologia deriva dal luogo in cui sorge l'oracolo di Apollo e dove la Pizia, la sacerdotessa del tempio emetteva le sue profezie direttamente ispirate dagli dei, e richiama la capacità degli esperti di fare previsioni su prospettive future. Gli stessi autori del metodo, tuttavia, non furono soddisfatti del nome attribuito a questa metodologia in quanto implica qualcosa di oscuro e legato all'occulto.